

# **“Il ruolo delle Società fornitrici di Beni e Servizi nelle attività E&P”**

*Alfredo D’Agostino*

*Presidente Settore Società fornitrici di Beni e Servizi*

---

Convegno Annuale, Arenzano (GE), 22 ottobre 2005

ASSOMINERARIA



Settore Società fornitrici di Beni e Servizi

1

Ritengo opportuno, anzitutto, darVi un quadro di sintesi del Settore di Assomineraria che qui rappresento e che comprende le Società che forniscono Beni e Servizi all’attività mineraria, in particolare all’Esplorazione e Produzione di Idrocarburi.

Come si può vedere dalla slide, (SLIDE 1) le Imprese di Servizio associate ad Assomineraria sono oltre 60 e le loro specializzazioni (SLIDE 2) coprono sostanzialmente l’intero ciclo upstream.

---

Convegno Annuale, Arenzano (GE), 22 ottobre 2005

ASSOMINERARIA



Settore Società fornitrici di Beni e Servizi

2

Guardando alle Imprese di Servizio ora citate, sono necessarie alcune distinzioni che si rifanno alla loro storia ed al diverso ruolo nel mercato.

Circa il 40 % del totale è costituito da Imprese che fanno parte di Gruppi multinazionali, soprattutto di origine nord-americana o anche europea. Esse nate e cresciute con le attività dell'industria petrolifera dei propri paesi, hanno progressivamente proiettato le conoscenze e le capacità operative, così acquisite, in altri ambiti geografici, diventando in molti campi depositari di know how indispensabili per i Paesi nei quali iniziavano le attività di Esplorazione e Produzione di idrocarburi.

Il restante 60% delle Imprese del nostro Settore ha avuto, invece, una genesi tutta italiana. La loro origine va ricondotta soprattutto ai programmi di investimento in attività E&P portati avanti in Italia, già dagli anni 50, dall'Eni e, successivamente, dalle filiali di alcune multinazionali petrolifere.

Molte di queste Imprese hanno modulato crescita, patrimonio di conoscenze e dimensioni sul fabbisogno di intervento sollecitato, appunto, dalla domanda delle Oil Companies per la valorizzazione del patrimonio minerario nazionale. In alcuni casi hanno raggiunto nel tempo posizioni di eccellenza nei loro settori di competenza e dimensioni ragguardevoli da consentire l'accesso ai mercati internazionali.

Un'ulteriore articolazione e l' arricchimento del tessuto industriale riguardante le attività di Servizio in Italia sono venuti anche dalle decisioni delle Oil Companies di dare un diverso assetto al loro modus operandi con l'adozione di un modello organizzativo aziendale volto ad acquisire sul mercato il “valore aggiunto” di varie attività precedentemente svolte all'interno.

Questo si è reso possibile perchè le Oil Companies hanno riconosciuto l'elevato livello di prestazioni fornite da questo sistema di imprese nazionali che garantivano la qualità necessaria nel settore upstream.

In sintesi, lungo questo iter di sviluppo delle attività di fornitura di Beni e Servizi per E&P si è andato creando un “legame sinergico” di sistema e non soltanto contrattuale tra Oil Companies e “Contrattisti” per i diversi segmenti di attività. Un legame che ha finito per consolidare nel tempo un comune modo di sentire il business e riferimenti culturali convergenti.

In sostanza, il processo storico così sommariamente descritto ha dato luogo ad una filiera industriale nella quale le Oil Companies determinano una domanda di Beni e Servizi che viene sviluppata dall'indotto delle Imprese Contrattiste.

A tutte quindi – filiali di multinazionali e Società nazionali - va ricondotto il patrimonio di conoscenze tecniche, operative e manageriali che sta alla base degli importanti traguardi raggiunti dall'industria petrolifera upstream nel nostro Paese.

Si tratta di un ampio know how che va dagli studi di giacimento, alle attività di prospezione, alla perforazione, alla realizzazione dei pozzi, alla progettazione e realizzazione delle infrastrutture di produzione e di trasporto.

Come ho già ricordato, in molti casi le Imprese di origine italiana hanno saputo raggiungere posizioni di eccellenza, che hanno costituito un punto di forza per l'ulteriore sviluppo delle attività nel Paese e per creare prospettive di inserimento di quelle Imprese nel mercato petrolifero internazionale, caratterizzato da un elevatissimo tasso di innovazione e, naturalmente, da altrettanto importanti livelli di concorrenza. In tale attività, ancora prima che in altre industrie, la disponibilità di tecnologie d'avanguardia e di risorse professionali molto qualificate fornisce, dunque, alle Imprese decisivi vantaggi competitivi.

Veniamo alla situazione odierna.

Il quadro, estremamente critico, tracciato da Salvatore D'Andrea – le rilevanti flessioni negli investimenti minerari in territorio nazionale, dovute soprattutto ai molteplici intralci amministrativi ed alla confusione nei ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti - configura un quadro prospettico di immobilismo che non è esagerato definire drammatico.

Drammatico non soltanto per le negative conseguenze sulla disponibilità idrocarburi di produzione interna, ma anche per i gravissimi contraccolpi sull'assetto futuro di un intero comparto industriale rappresentato, appunto, dagli Operatori dell'indotto petrolifero.

Il profilo degli investimenti E&P dell'ultimo decennio e quelli che si prevedono per i prossimi anni, assorbiti per circa il 90 % dalle attività svolte dalle Imprese di Servizio, legittimano l'affermazione che si rischia un'autentica regressione industriale nelle attività di supporto all'upstream in Italia.

Se la dinamica degli investimenti dovesse subire l'involuzione prospettata nelle stime esposte dal Presidente D'Andrea, il livello ipotizzato al 2010 (di appena un decimo di quello atteso a consuntivo per l'anno in corso) implicherebbe la scomparsa dal mercato nazionale di gran parte delle Imprese di Servizio che oggi vi operano.

Mentre alcune Imprese cresciute con le attività upstream in Italia, che hanno maturato know how, capacità operative e dimensioni tali da consentire loro opportunità di inserimento nel mercato internazionale, potranno continuare ad operare all'estero, per le restanti, cui non è riuscito fare questo percorso, si prospettano rischi di chiusura, quando si dovesse concretizzare una caduta in verticale di commesse, con inevitabili impatti sull'occupazione nelle diverse realtà in cui operano.

E' allora indispensabile che le diverse Istituzioni del Paese chiamate a decidere si muovano tempestivamente, per dare spazio ad ulteriori opportunità di investimento nell'upstream petrolifero nazionale, contribuendo così a valorizzare, insieme, altre riserve di idrocarburi economicamente sfruttabili ed il patrimonio di esperienze e di know how tecnologico accumulato dagli Operatori del Settore, i quali oggi sono in grado di realizzare i possibili progetti in Italia ai massimi livelli degli Standard Internazionali dell'upstream petrolifero.

Preservare tale patrimonio è una condizione imprescindibile per molte Imprese per crescere ancora e strutturarsi per cercare di proseguire il cammino già fatto da altri e sperare di penetrare il mercato internazionale, dove soltanto un'adeguata dimensione e posizioni di eccellenza tecnologica possono permettere di confrontarsi con una concorrenza sempre più agguerrita.

Grazie